

Coldiretti pontina lancia l'allarme Aziende agricole verso la protesta

UNA senso di esasperazione e generale disagio per l'inarrestabile aumento dei costi di produzione. Le difficoltà della fase attuale per le aziende agricole pontine è perfettamente in linea con il trend nazionale, caratterizzato dall'incremento dei prezzi di concimi, mangimi, e gasolio che si sono attestati all'8,5% e che hanno determinato aumenti record (il 13% circa) per le attività di allevamento.

A farsi portavoce della situazione di crisi il presidente provinciale della Coldiretti pontina Daniela Santori la quale annuncia la convocazione per i prossimi giorni dei diversi consigli delle sezioni territoriali e di quelle zootecniche dell'associazione. «Intendiamo affronta-

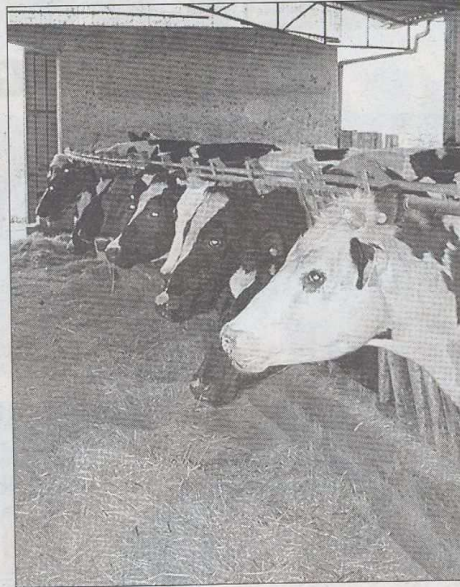


Daniela Santori, presidente di Coldiretti lancia l'allarme sui costi di produzione

re - spiega - la problematica degli alti costi dei mangimi e del gasolio e decideremo se e come attivarci per aiutare la nostra organizzazione a centrare il risultato. La verità è che i produttori sono esasperati perchè ci troviamo di fronte ad una situazione che vede susse-

guirsi aumenti al consumo del latte e dei derivati mentre ai produttori non si vuole neppure riconoscere il prezzo minimo percepito fino allo scorso mese di marzo».

Al centro dell'attenzione la trattativa in corso tra organizzazioni agricole e industriali per la sottoscri-



zione del nuovo accordo (essendo quello vecchio scaduto il 31 marzo scorso) sul prezzo del latte, trattativa difficile visto che Assolatte vuole abbassarlo fino a 0,36 euro al litro mentre gli allevatori propongono di lasciare invariato quello dello scorso anno, 0,42 al li-

tro. «L'esplosione dei costi di allevamento - spiega ancora la Santori - a fronte di una pretesa ingiustificata da parte industriale di ridurre il prezzo del latte alla stalla è il motivo delle proteste che gli allevatori di Coldiretti stanno attivando in questi giorni

**Settore in affanno
per gli aumenti
dei costi
di produzione**

attraverso una serie di presidi davanti ad alcuni stabilimenti di lavorazione e trasformazione del latte soprattutto in alcune regioni del nord Italia. La protesta in questione proseguirà ad oltranza fino al raggiungimento degli obiettivi «di salvaguardia della sopravvivenza delle aziende zootecniche italiane e si esclude la possibilità che si estenda ad altre regioni italiane, incluso il Lazio naturalmente».

In gioco c'è la sopravvivenza di molti allevatori del territorio pontino che rischiano, nel caso in cui non si trovasse un accordo su un prezzo del latte ragionevole, di non sopravvivere visti anche gli aumenti dei prezzi delle altre materie prime come mangimi e gasolio.